

L'Adige Dicono di Noi

DONNA DI CAMPIGLIO

Patascoss-Nambino Sentiero senza barriere

GIULIANO BELTRAMI



CAMPIGLIO - «Rimuovere le barriere, tanto fisiche quanto culturali».

Uno slogan? Forse. Però da qualche parte bisogna pur partire. E se

si parte da piccoli gesti è meglio. Piccoli ma importanti. Allora ecco

un gesto non eclatante, ma significativo: l'apertura a tutti (tutti, belli e brutti, normali - termine obsoleto - e disabili) di un percorso che porta nel cuore del **Parco Adamello Brenta**, con un imperativo (questo sì è uno slogan): «La vera bellezza non conosce ostacoli».

Ieri mattina erano in tanti ad inaugurare questo percorso, che da Patascoss porta a Nambino. Facile cadere nella retorica in simili circostanze.

Così quando parli di un sentiero completamente accessibile ti vien da dire, ed è stato detto, che «Madonna di Campiglio punta a promuovere un modello di turismo inclusivo, che permette di apprezzare pienamente la montagna e le caratteristiche uniche di questo territorio, votato alla qualità delle esperienze che si possono vivere nella natura».

Partenza dal pascolo alpino di Patascoss, arrivo ai bordi di una gemma preziosa: il lago di Nambino, uno specchio d'acqua tra i più belli della zona. Il tracciato (tanto per dare qualche dettaglio) è lungo 1 chilometro e 800 metri, si percorre in tre quarti d'ora circa: si attraversa il bosco per raggiungere la meta a 1.718 metri di altitudine. Il costo dell'opera ammonta a 280.000 euro complessivi: 30.000 euro più la progettazione e il piano di sicurezza sono stati messi dal **Parco naturale Adamello Brenta**, 100.000 euro dal Comune di Pinzolo e 150.000 euro dalla Provincia che, tramite il Servizio Sova, si è occupata dell'organizzazione generale dei lavori, della direzione e della realizzazione dell'intervento con il personale operaio del Progettone.

Al taglio del nastro, e poi al pranzo al rifugio, erano in tanti, a partire dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti con quasi tutta la giunta, per continuare con il presidente di Anffas trentino Luciano Enderle, il presidente del Comitato paralimpico Massimo Bernardoni, i sindaci di Pinzolo e Tre Ville Michele Cereghini e Matteo Leonardi, il presidente dell'Apt Tullio Serafini, i responsabili del servizio provinciale Sova (dirigente Maurizio Mezzanotte in testa) e molti altri.

Che si dice in simili circostanze? Si parla di accessibilità, di inclusività, di solidarietà. Un grazie inevitabile è stato tributato agli autori dell'idea: Aldo Collini ("Amici dei sentieri") e Claudia Morelli (Anffas delle Giudicarie).

Il sentiero, come hanno illustrato, «è stato realizzato seguendo una modalità di esecuzione lavori a basso impatto ambientale: mentre i lavori avanzavano si lasciava dietro l'opera quasi completata,



L'Adige Dicono di Noi

salvo alcune finiture e alcuni dettagli. Cinque operai Sova hanno lavorato per 2 mesi e mezzo; numerosi tecnici hanno contribuito con le proprie competenze al progetto e un ruolo importante lo ha svolto, nell'esecuzione lavori, dal livellamento del tracciato all'installazione delle staccionate e di altri elementi in legno, il Consorzio lavoro ambiente (Cla) con le cooperative Dinamicoop di Borgo Chiese e Rabbiese di Rabbi.

Tanti i discorsi. «Dobbiamo essere orgogliosi per le persone e le istituzioni presenti», si è detto fra l'altro, nella convinzione che «questo non è un arrivo ma un punto di partenza».